



**circolo ambiente**  
Ilaria Alpi

**Spett.le PROVINCIA DI COMO**  
c.a. **Presidente**  
**LEONARDO CARIONI**  
**Assessore all'Ambiente**  
**FRANCESCO CATTANEO**  
e p.c. **Consiglieri Provinciali**  
e p.c. **PARCO VALLE LAMBRO**

**Merone, 09 gennaio 2007**  
**Prot. n. 006/07**

## **Oggetto: osservazioni al Piano Rifiuti della Provincia di Como.**

Con la presente il sottoscritto **Fumagalli Roberto**, in qualità di Presidente dell'Ente Associativo **CIRCOLO AMBIENTE "Ilaria Alpi"**, con sede in Merone (CO) via Dante Alighieri n. 3,

### **P R E S E N T A**

**le seguenti osservazioni alla Revisione del Piano di gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Provincia di Como**, adottato dal Consiglio Provinciale in data 13.11.2006.

### **PREMESSA**

La Revisione del Piano di gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, adottata dal Consiglio Provinciale, risulta a nostro giudizio carente sotto l'aspetto della soluzione del problema rifiuti. Infatti **il Piano è troppo generico e improntato solamente ad individuare soluzioni impiantistiche per lo smaltimento finale dei rifiuti, privilegiando per i rifiuti urbani, l'incenerimento e il deposito in discarica e, per i rifiuti speciali, lasciando inalterata la situazione esistente.**

Sia per i rifiuti urbani che per gli speciali, **poco o nulla viene detto in merito alle politiche di riduzione della produzione dei rifiuti**, che dovrebbero invece rappresentare la priorità di una corretta pianificazione. Per quanto concerne i rifiuti urbani, **gli obiettivi di raccolta differenziata risultano troppo blandi**, rischiando in tal modo di privilegiare lo smaltimento finale, anziché il recupero di materia. Per i rifiuti speciali non vengono previsti interventi per contenere la pericolosità dei rifiuti stessi.

Rispetto agli impianti di smaltimento per i rifiuti urbani, il Piano adottato intende privilegiare la soluzione impiantistica (potenziamento del forno di Como e utilizzo della discarica di Mozzate), con l'aggiunta dell'utilizzo di impianti esistenti attraverso accordi con gestori privati (Econord, Holcim, ecc.).

## **RIFIUTI URBANI**

### **RIDUZIONE DELLA QUANTITA'**

Negli ultimi anni il trend della produzione dei rifiuti urbani in Provincia di Como è in aumento. Tale dato attesta che a tutt'oggi l'Amministrazione Provinciale non ha attuato alcuna politica di contenimento della produzione di rifiuti.

Come detto in premessa, la **riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti** rappresenta la priorità assoluta di una corretta pianificazione. La stessa legislazione in materia indica come priorità il contenimento alla fonte dei rifiuti. Il Decreto Legislativo n. 22/1997 (noto come Decreto Ronchi) indica tra gli interventi per la *Gestione dei rifiuti* (Titolo I) le *"iniziative dirette a favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione ... dei rifiuti ..."* (cfr. art. 3). Anche la Legge Regionale n. 26/2003 indica tra i principi la riduzione dei rifiuti.

Il Piano adottato risulta poco incisivo in merito alle strategie di contenimento della produzione. Infatti nel Piano è riportata solo l'enunciazione di alcuni principi e poche azioni pratiche destinate alla riduzione alla fonte. Alla luce di quanto sopra, il Piano Rifiuti in oggetto si pone in contrasto con i *Principi generali* contenuti nel Decreto Legislativo n. 22/1997 e nella Legge Regionale n. 26/2003.

Si chiede pertanto di **inserire nel Piano precise politiche di sostegno alla riduzione alla fonte**, attuando azioni dirette nei confronti della grande distribuzione, destinate soprattutto al contenimento degli imballaggi.

Si chiede inoltre di **modificare gli obiettivi di produzione indicati nel Piano**, prevedendo una **riduzione progressiva della produzione pro-capite**, che dovrà portare alla diminuzione della quantità totale dei rifiuti al di sotto delle quantità attuali. Applicando un produzione pro-capite di 1,20 kg/ab/g per il medio periodo, e di 1,10 kg/ab/g per il lungo periodo, avremo tali proiezioni:

Proiezione periodo	Popolaz. stimata	Produz. totale rifiuti
ATTUALE (2006)	557.000	<b>276.000</b>
MEDIO (2008)	561.000	<b>245.000</b>
LUNGO (2013)	573.000	<b>230.000</b>

### **RACCOLTA DIFFERENZIATA**

La **raccolta differenziata dei rifiuti urbani** rappresenta la seconda priorità di soluzione del problema rifiuti. Lo stesso Decreto Ronchi indica che *"il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima debbono essere considerati preferibili rispetto alle altre forme di recupero (inteso come recupero energetico) ..."* (cfr. art. 4 comma 2).

A nostro giudizio, gli obiettivi di raccolta differenziata indicati nel Piano, risultano troppo blandi. Il dato effettivo di r.d. riferito al 2005 (*ultimo dato disponibile, desunto dal rapporto dell'Osservatorio Rifiuti*), pari al 40,1%, attesta una situazione di quasi immobilismo da parte della Provincia di Como. Allo stesso modo gli obiettivi di r.d. indicati per il medio e lungo periodo risultano ben al di sotto delle percentuali di differenziazione espresse già oggi da altre realtà territoriali.

Si chiede pertanto di **portare gli obiettivi di r.d. ai seguenti valori:**

MEDIO PERIODO	<b>60,00%</b>
LUNGO PERIODO	<b>75,00%</b>

Per raggiungere tali percentuali di differenziazione, occorre **attuare precise modalità di separazione e di raccolta**; in particolare:

- privilegiare la **raccolta monomateriale** rispetto a quella multimateriale; infatti quest'ultima dà oggettivi problemi di gestione dovuti alle alte percentuali di impurità e alla necessità di impianti di separazione a valle della raccolta domestica;

- rendere obbligatoria la **separazione della frazione umida** in tutti i comuni della Provincia; per tale raccolta occorre porsi l'obiettivo pari a 100 kg/ab/anno per i comuni in zona B e di 50 kg/ab/anno per i comuni in zona A; in questi ultimi si deve in ogni caso privilegiare la pratica dell'autocompostaggio.

In relazione alle singole frazioni separate, deve essere inoltre monitorato il circuito di recupero dei rifiuti differenziati, che devono essere destinati al recupero di materia e non al recupero energetico.

Si chiede di **introdurre precisi obiettivi di riciclo e di recupero**, adottando i seguenti valori:

- soglia minima di r.d. pari al 60%;
- entro il 2008:
  - riciclaggio e recupero (energia e materia) pari al 60%
  - riciclaggio e recupero di materia pari al 50%
- entro il 2010:
  - riciclaggio e recupero (energia e materia) pari al 70%
  - riciclaggio e recupero di materia pari al 65%

### **IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO**

La realizzazione degli **impianti di compostaggio** deve rientrare tra le priorità di Piano. Questo per chiudere il cerchio a valle della separazione della frazione umida dei rifiuti, garantendo un recupero di sostanze preziose (quelle organiche) che possono essere riutilizzate in ambito agricolo e/o florovivaistico.

Nonostante un impianto di compostaggio fosse già previsto nel Piano Rifiuti del 1995, si evidenzia l'inerzia dell'Amministrazione Provinciale che non ha mai provveduto a prendere iniziative per la sua realizzazione, se non per l'impianto realizzato a Guanzate, di iniziativa privata.

Si chiede, prima di procedere alla progettazione di impianti di tali dimensioni, di **verificare prioritariamente la possibilità di trattare le frazioni organiche e ligneo-cellulosiche, presso aziende agricole e florovivaistiche esistenti**. In tal modo si ridurrebbe il trasporto dei rifiuti e si incentiverebbe il riutilizzo del compost (di buona qualità) presso le stesse aziende. In tali casi deve essere previsto un controllo efficace e continuo da parte dell'Amministrazione Provinciale, in relazione al conferimento dei flussi di rifiuti e alle fasi di compostaggio e di uso del compost da parte delle aziende. Per i quantitativi non conferibili alle aziende citate, si chiede di **privilegiare la progettazione di impianti di piccole dimensioni, con potenzialità singola fino a 10.000 t/anno**. In tal modo si ridurrebbero i flussi di trasporto e si eviterebbe l'impatto territoriale che comportano le grandi strutture.

### **IMPIANTI DI SMALTIMENTO**

Il Piano in esame prevede il potenziamento dell'inceneritore di Como, la realizzazione di un impianto di pretrattamento, la conferma della discarica di Mozzate, la stipula di accordi coi privati per l'incenerimento dei rifiuti (cfr. Cementeria Holcim di Merone).

L'attuazione di una virtuosa politica di contenimento dei rifiuti e di raccolta differenziata, dimostra che **in Provincia di Como non vi è bisogno di nuovi impianti di smaltimento**. Se infatti a regime (lungo periodo) avremo una produzione totale dei rifiuti pari a 230.000 t/anno con una percentuale di r.d. pari al 75%, vi sarà la necessità di smaltire meno di 60.000 t/anno. Tale quantità è inferiore a quanto bruciato annualmente dalle due linee esistenti del forno inceneritore di Como. Si ribadisce pertanto che **in Provincia non vi è bisogno di nessuna nuova previsione di impianti di smaltimento**.

Fatta questa premessa, di seguito indichiamo le nostre osservazioni in merito alle previsioni impiantistiche contenute nel Piano in oggetto.

## **FORNO INCENERITORE DI COMO**

Come ribadito nel paragrafo precedente, si osserva che il forno inceneritore di Como, nella potenzialità attuale (ca. 240 t/giorno) risulta più che sufficiente per smaltire le frazioni residue non riciclabili di rifiuti urbani prodotte in Provincia di Como, comprese le quote di solidarietà di cui alla Legge Regionale n. 26/2003. Si osserva pertanto che la previsione del potenziamento del forno è oltremodo sproporzionata.

Si rammenta inoltre che l'incenerimento rappresenta una forma di smaltimento che dà origine ad un pesantissimo impatto ambientale. Infatti la combustione dei rifiuti comporta la dispersione in atmosfera di sostanze inquinanti, tra cui **diossine** e altri microinquinanti, con pesante impatto sull'ambiente e sulla salute umana. Una ricerca dell'associazione Greenpeace condotta negli scorsi anni, ha attestato che nella zona interessata dalle ricadute del forno di Como, vi sono elevate quantità di diossine, contenute finanche negli alimenti (tra cui il latte destinato all'alimentazione umana). Ricordiamo inoltre che la combustione dei rifiuti produce **ceneri** (in quantità pari a circa il 30% dei rifiuti bruciati), contenenti concentrazioni elevate di sostanze tossiche e cancerogene. Lo smaltimento di tali ceneri comporta pesanti rischi ambientali, per quanto tali residui vengano depositati in discariche controllate.

Si chiede pertanto di **stralciare la previsione di aumentare la potenzialità attuale del forno inceneritore di Como.**

## **IMPIANTI DI PRETRATTAMENTO**

Il Piano in esame prevede la realizzazione di un **impianto di pretrattamento del rifiuto indifferenziato** da avviare al forno inceneritore di Como. Tale indicazione appare talmente generica da risultare inutile. Infatti non si indica né la tipologia, né la potenzialità, né l'ubicazione di tali impianti.

Inoltre si menzionano gli **impianti per la preparazione del CDR** (Combustibile Derivato dai Rifiuti). Si osserva che gli impianti di pretrattamento o di produzione di CDR, sono propedeutici all'incenerimento o al conferimento in discarica. In presenza di una r.d. in grado di intercettare tutte le frazioni riciclabili, il pretrattamento risulta del tutto **inutile**. Pertanto, anziché progettare tali impianti che prevedono elevati costi di realizzazione e di gestione, deve risultare prioritaria l'attuazione di serie politiche di incremento delle r.d. su tutto il territorio provinciale.

Si chiede pertanto di **stralciare la previsione di realizzare impianti di pretrattamento o di produzione del CDR.**

## **DISCARICHE**

Il Piano in oggetto prevede l'utilizzo della **discarica di Mozzate/Gorla**. Come ribadito anche nel Piano stesso, la zona del Mozzatese è stata negli ultimi decenni devastata dalle cave e dalle discariche. Non si può pertanto ipotizzare di appesantire la medesima zona, prevedendo altri conferimenti di rifiuti. Di conseguenza non deve essere previsto il conferimento dei rifiuti nel sito di Mozzate/Gorla.

In relazione alle discariche, si rammenta che il conferimento in discarica rappresenta una forma di smaltimento che crea **pesanti ripercussioni ambientali**, derivanti dalle emissioni di bio-gas e dalla formazione del percolato che potenzialmente può inquinare il suolo e le falde sottostanti.

Si chiede pertanto di **stralciare la previsione di utilizzo della discarica di Mozzate/Gorla**; l'uso dei lotti esistenti deve risultare in esaurimento, per il solo periodo transitorio verso l'attuazione delle politiche di riduzione e di raccolta differenziata. Il termine per il conferimento dei rifiuti riciclabili e con elevato potere calorifico, deve essere portato al 31 dicembre 2007.

Si ricorda infine che sul territorio provinciale esiste un'altra **discarica attiva, in comune di Mariano Comense**. In tale discarica è stato autorizzato, con parere favorevole anche di questa Amministrazione Provinciale, il conferimento di elevate quantità di rifiuti provenienti da altre Province (cfr. Trento). Anche in tal caso deve essere prevista dal Piano la **non possibilità di apertura o riapertura di siti di discarica.**

## **CEMENTERIA DI MERONE**

Il Piano in esame prevede al par. 5d) la possibilità di stipulare accordi con soggetti privati per l'uso di impianti esistenti. In particolare si menziona a **possibili accordi per la combustione del CDR** (Combustibile Derivato dai Rifiuti) **presso impianti industriali esistenti**. Ebbene, l'unico impianto esistente in Provincia di Como che utilizza il CDR è la **Cementeria Holcim di Merone**.

Si rammenta che la Cementeria di Merone brucia già nei propri forni rifiuti di diversa provenienza e tipologia, per un quantitativo annuo che può arrivare fino a 100.000 tonnellate. Tra questi rifiuti vi sono: peci e oli provenienti dall'industria chimica, terre da sbianca, farine e grassi animali, fanghi da depurazione, CDR ed altri ancora.

L'area su cui sorge la Cementeria di Merone è ubicata all'interno del perimetro del Parco Valle Lambro, il cui Piano Territoriale di Coordinamento (cfr. art. 33 NTA) prescrive il divieto di presenza di inceneritori. Si invita il Parco Valle Lambro (che legge p.c.) a far rispettare le norme contenute nel PTC.

Inoltre il cementificio è inserito in un'area fortemente antropizzata, con abitazioni distanti pochi metri dallo stabilimento. Tutte queste considerazioni portano ad escludere la possibilità di trasformare il cementificio in un inceneritore. Infatti la combustione dei rifiuti nei forni del cementificio potrebbe rappresentare un rischio ambientale dovuto all'inquinamento del suolo, dell'acqua, dell'aria. Le ricadute connesse alle emissioni provenienti dal cementificio interessano numerose comunità nel raggio di alcuni chilometri e la mancanza di indagini epidemiologiche sulla popolazione esposta alle ricadute provenienti dalle emissioni del complesso industriale, sono fonte di preoccupazione.

Occorre infine considerare che il contesto territoriale in cui è ubicata la Cementeria di Merone risulta purtroppo già fortemente inquinato. La piana di Erba è un'area ad elevata concentrazione industriale, anche di attività insalubri e con una pesante situazione viabilistica. E' evidente che in tale contesto la combustione di rifiuti non può che aggravare il rischio ambientale e l'incidenza del traffico.

In termini più ampi, rammentiamo che il territorio Erbose (che comprende il comune di Merone) è inserito nel "*bacino idrografico dei fiumi Lambro, Seveso e Olona*", dichiarata "**area ad elevato rischio di crisi ambientale**" dalla Giunta Regionale della Lombardia con Delibera n. 21491 del 09.06.1987 e dal Consiglio dei Ministri con deliberazione del 01.10.1987. In tale area è previsto un progressivo risanamento ambientale, per il quale è da evitare un qualsiasi aumento del carico inquinante. La combustione di ulteriori frazioni di rifiuti andrebbe invece ad appesantire l'impatto ambientale sul territorio, a causa, come detto, del rischio di inquinamento del suolo, dell'acqua, dell'aria.

Inoltre l'ubicazione geografica della Cementeria, risulta **in contrasto col principio della baricentricità degli impianti**, più volte ribadita all'interno del Piano in esame.

Seppure da più di 20 anni la Cementeria di Merone bruci nei suoi forni rifiuti di diversa origine (sia urbani che speciali), nel Piano in oggetto l'impianto non viene confrontato coi vincoli del Piano di Valutazione Ambientale.

La Holcim viene citata nel documento della VAS "Fase di Orientamento", al **paragrafo "Pressione sociale"**. **Le affermazioni riportate in tale paragrafo sono un esercizio di copiatura quasi integrale delle relazioni fornite dalla Holcim e risultano pertanto false**, poiché non supportate da alcun approfondimento o studio di verifica condotto da ente pubblico presso l'azienda o il territorio interessato dalle ricadute. Riteniamo le affermazioni riportate nella VAS totalmente offensive delle associazioni che, come la nostra, da anni si battono contro l'inquinamento prodotto dall'azienda. Riteniamo pertanto superfluo confutare le affermazioni, ma **chiediamo lo stralcio dell'intero paragrafo "Pressione sociale"**, dalla pagg. da 43 a 48 della Fase di Orientamento. La nostra associazione valuterà se intraprendere eventuali azioni in sede giudiziaria nei confronti degli estensori della VAS e dei Consiglieri Provinciali che l'hanno approvata, col presupposto dell'ipotesi di falso in atto pubblico!

In relazione ai contenuti del par. 5d), si chiede che **gli impianti esistenti coi quali verranno previsti eventuali accordi per la combustione di CDR o altri rifiuti, vengano sottoposti alle verifiche di compatibilità ambientale e territoriale**. Alla luce di quanto sopra, **si chiede di esplicitare nel Piano che la Cementeria Holcim di Merone, per la sua ubicazione territoriale, risulta non idonea alla combustione di CDR o altre tipologie di rifiuti**.

## **RIFIUTI SPECIALI**

### **QUANTITA' E QUALITA'**

Le difficoltà incontrate nel censimento per la quantificazione dei rifiuti speciali prodotti e/o trattati nel territorio provinciale, dimostra che **per questa categoria di rifiuti esiste molta incertezza sui dati reali di produzione, trattamento e smaltimento**. Tale incertezza ci deve preoccupare, poiché **i rifiuti speciali rappresentano, per quantità e qualità, un problema ambientale di grande rilievo**. Stiamo parlando di quantitativi che superano le 500.000 tonnellate all'anno e di rifiuti che comprendono sostanze altamente pericolose per nocività e tossicità.

### **RIDUZIONE DELLA QUANTITA' E TOSSICITA'**

Come per gli urbani, anche per questi rifiuti **la prima azione che deve essere condotta riguarda il contenimento della produzione**. Tale obiettivo deve essere attuato attraverso un'azione nei confronti delle attività industriali e commerciali a tutti i livelli.

Contemporaneamente alla riduzione alla fonte della quantità, deve essere perseguito l'obiettivo di **ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali**. Anche in questo caso deve intervenire un'azione nei confronti delle attività produttive, affinché si individuino nei cicli produttivi, modalità di contenimento dell'uso di sostanze pericolose, che possono essere sostituite con altre di minor tossicità.

## **CONCLUSIONI**

Alla luce delle osservazioni sopra esposte, il **CIRCOLO AMBIENTE "Ilaria Alpi"**,

**C H I E D E**

**all'Amministrazione Provinciale di Como di modificare la Revisione del Piano di gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Provincia di Como** adottata dal Consiglio Provinciale in data 13.11.2006.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento, con l'occasione si porgono distinti saluti.

**CIRCOLO AMBIENTE "Ilaria Alpi"**

Il Presidente

*(Roberto Fumagalli)*